

L'amatissimo mio zio, al quale chiesi il permesso di dedicare questo mio lavoretto, si compiacque rispondermi la seguente lettera, che mi onoro di pubblicare:

MIO CARISSIMO CARLO

Tu hai impreso un lavoro pieno di difficoltà; ma, sicuro che, per l'amore dell'arte, che coltivi e del vero, che deve stare in cima a tutti i nostri pensieri, avrai posto ogni diligenza per far bene, accetto, con animo lieto, l'onore che vuoi farmi, dedicandomi il tuo libro. Nel chiedermi, come un favore, il permesso di dedicarmi l'operetta critica e biografica sui maestri romani, l'animo tuo buono e riconoscente vuol ricordare che io t'incoraggiai sempre al lavoro. E come non lo avrei io fatto, poichè Dio t'avea dato l'intelligenza, tua madre il fervore per tutte le cose buone e belle, e l'esperienza della mia propria vita mi dimostrò che il lavoro è il più nobile consolatore dell'uomo? Non ho veduto ancora il libro tuo; non posso dunque per ora accompagnarti altrimenti, che con augurii; ma spero e desidero vivamente potere, appena avrò ricevuto il tuo libro stampato, inviarti i miei sinceri rallegramenti, e trovare in esso un nuovo motivo di compiacenza per ripetermi

il tuo affezionatissimo
ZIO ANGELO

Firenze 8 Giugno 1881.

PREFAZIONE

Nel dare opera a questa serie di biografie de' migliori maestri Romani, o residenti in Roma da molti anni, ho avuto un solo scopo, cioè quello che il merito, gli studi e le fatiche di tanti egregi cultori dell' arte fossero, con cenni biografici scritti coscienziosamente, messi in evidenza. Roma, come molte altre città italiane, ha un nucleo di egregi compositori, di ottimi esecutori ed al momento presente è lanciata nella via del progresso.

Gli artisti, che oggi l'eterna città possiede, hanno molto lavorato, hanno arricchito il repertorio musicale di opere tanto teatrali, che sacre e che sinfoniche. Perché dunque non rendere omaggio a tanto lavoro, perchè non far conoscere alle altre città Italiane, che Roma artistica è di una importanza considerevole ?

Molti hanno prima d'oggi scritto biografie dei maestri italiani, ma, al debole parer mio, niuno ha saputo collegare nella lista il nome di tutti o almeno dei più valenti. Il Caputo nell' opera sua pregevolissima, *l'Annuario Generale di musica*, ha nominato per Roma

i soli maestri Lucilla e Pinelli, dimenticando il nome illustre di tanti altri egregi cultori dell'arte.

Il Pougín nel suo supplemento al dizionario del Fetis ha parlato di alcuni altri, ma sempre con inesattezza sul numero di essi, e sulle date storiche. Questo è naturalissimo, dal momento che il Pougín stava a Parigi e raccoglieva le diverse date, scrivendo ora all'uno ed ora all'altro. Altra opera biografica sui maestri di tutta l'Italia è quella del bravissimo prof. Masutto di Venezia. Il Masutto, infaticabile lavoratore, ha meglio dei suaccennati compilato l'opera sua; ma essendo egli pure lontano da Roma, non ha potuto completare le sue biografie, e scrivendo di taluni, dei quali non conosceva le opere, nè i diplomi, si è dovuto accontentare di nominarli quali maestri Romani.

Fu per queste inesattezze di tutti i libri di simile fatta, che, incoraggiato da molti a Roma, ho tentato scrivere una serie di biografie, che studiai fossero il meno imperfette possibile. Appassionato per l'arte, vivendo nel centro artistico, ho potuto raccogliere i dati con certezza di verità storica, e mi lusingo che questi miei cenni faranno conoscere alcuni nomi illustri, che finora furono da altri dimenticati.

L'arte Romana in genere di musica va considerata sotto quattro aspetti importanti.

Il genere di composizioni sacre, quello di opere teatrali, quello di musica sinfonica per concerti e per ultimo quello delle romanze da sala. Oltre a ciò Roma

ha egregi esecutori, che insegnano, danno e daranno sempre ottimi allievi, speranze della capitale. Queste erano le considerazioni da farsi, ed io ho curato questa parte importante in ogni biografia, attenendomi ad un giudizio coscienzioso, fondato eziandio su quello dei primi critici, sì Romani che d'altre città.

Per non urtare le suscettività d'amor proprio ho creduto miglior partito quello di sistemare per ordine alfabetico i diversi nomi. Così certo non ho potuto dividere per classe i maestri, secondo i diversi rami di composizione, che hanno abbracciato, ma ho evitato i piccoli attriti, che pur troppo nell'arte si rimarcano.

Nel leggere i nomi dei maestri, de' quali io ho scritto, di leggeri apparirà, che non ho dimenticato i primi ed i più vecchi compositori Romani.

Amo tuttavia premettere la ragione per la quale ho tralasciato il nome di altri, acciocchè non mi si accusi o d'ignoranza dell'esistenza di essi, o di trascuratezza, o di ragioni personali.

Nello scegliere i nomi, ho cercato soprattutto quelli che primeggiano e per opere, e per attività, e per diplomi e per fama e per allievi fatti.

Ho altresì procurato far conoscere alcuni che per soverchia modestia, o per il poco incoraggiamento che si dà all'arte, non avevano potuto emergere, ma che meritano il nome di ottimi, perchè hanno lavorato e lavorano tuttavia. Ho poi tralasciato di porre nella lista degli artisti egregi il nome di quei pochi che sono ve-

nuti in fama, solo per fortuna, protezione, e per aver comprato il giudizio della stampa. Non ho creduto scrivere sui maestri, che si sono ritirati dall'arte dopo discrete gesta e che ormai non esercitano più. Tra questi accennerò il *Gabrielli* egregio pianista, che si è totalmente ritirato dai concerti, e che salvo poche lezioni, ha abbandonato la palestra artistica. E dopo lui potrò citare il Padre Pasquali, l'unico abile compositore di musica sacra alla Palestrina, anch'esso fuori del ceto artistico. Molti altri ancora ne conosco che ometto per brevità.

E pure ho dovuto astenermi dal fare la biografia di alcuni giovani maestri, che promettono, ma che non possono ancora per la troppo breve carriera stare a pari de' loro maestri. Tra questi vi sono il Falchi, una speranza per Roma, il Collina un bravo compositore, che studiando si segnalerà e diversi altri, tra i quali il D'Este e il Parisotti.

Questo ho bramato dichiarare a scanso di equivoci; perchè si conosca che non ignoravo l'esistenza di alcuni dei maestri e dei sedicenti maestri Romani, e che se su di loro non ho scritto fu per le suaccennate ragioni. Nelle biografie ho procurato essere veritiero, ed ho detto nè più nè meno di quello che pensavo.

Nel giudicare il carattere di alcuni sarò forse taciato di soverchia severità, ma mi pregio assicurar il benevolo lettore, che, se visse un solo giorno al contatto di essi, si accorgerebbe presto che non ho esagerato nel dichiarare il loro carattere veramente difficile.

Alcuni perchè hanno raggiunto un certo elevato posto, e per i loro talenti, e per le alte relazioni, credono aver raggiunta la perfezione e non istudiano più e sprezzano chi di loro più disgraziato si acquistò meno fama, trattano tutti con accento presuntuoso, e dimenticano talvolta le prime regole dell'urbanità. Ho amato perciò accennare tale difetto, e perchè talvolta la verità offendendo, può metterli in cognizione del loro fallo e emendarli, e perchè il contrasto con quelli che riuniscono talento e gentilezza rivelasse a chi legge queste pagine quali siano gli ottimi tra i buoni maestri.

Non dissimulo che questo lavoretto, senza pretesa letteraria, mi è costato fatiche ed applicazione, ma sarò largamente compensato, se ne avrò indulgenza per le mende nelle quali fossi incorso.

Concludo, il mio scopo, il mio desiderio furono di far conoscere gli egregi cultori dell'arte, e di eccitare i giovani a seguire le orme di chi col talento e col lavoro ha ottenuto un nome illustre.

Se sia riuscito nell'intento, ne giudichi il benevolo lettore, al quale esprimo fin d'ora i sensi della mia più sincera riconoscenza, se vorrà scorrere queste pagine composte coscienziosamente e con passione per l'arte.

ALBERINI NICOLA

ALBERINI NICOLA

L'Alberini è insegnante nella classe degli *Elementi musicali* del Liceo di S. Cecilia in Roma, e gode fama di maestro coscienzioso ed appassionato del progresso dei suoi alunni. La carriera del maestro Alberini si definisce in poche parole, ma il poco che ha fatto merita menzione, perchè fatto con cuore d'artista e con dottrina. Nominato maestro nel 1844 l'Alberini esercita tal professione per 15 anni nel paesetto di Sezze. Nel 1861 è chiamato a Veroli e vi si trattiene altri tre lustri, quale istruttore e direttore di banda, lasciando così un buon concerto, che fa onore al paese.

Viene poscia a Roma a riposarsi; e s'occupa di lezioni e della famiglia con amoroze cure. Una sola volta il maestro Alberini tenta le sorti teatrali ed è nel 1875 col suo *Don Saverio*, eseguito al Politeama romano. Le sorti di questo spartito non furono infelici, ma essendo la musica antica e l'azione poco interessante, l'opera, dopo alcune sere, è posta in disparte.

Coscienziosamente l'Alberini sopra tutto va apprezzato quale insegnante. Questo suo merito incon-

trastabile gli fece ottenere il posto a S. Cecilia e quotidianamente gli frutta alunni.

L'Alberini fa vita ritirata: liceo e casa. Dopo le fatiche del giorno, la famiglia lo conforta, e l'educazione dei figli lo occupa il restante del suo tempo.

È un buon maestro, un buon padre, e Roma artistica lo stima.

BAFFO PIETRO